

CONSIDERAZIONI SUL CAPRIOLO (*Capreolus capreolus*, L.1758)

AREA SUD OCCIDENTALE

distretti Chiese, Ledro, Giudicarie e Rendena

PRIMAVERA 2017

A cura di **Michele Rocca** con la collaborazione di *Francesco Pancheri, Sergio Marchetti, Filippo Orler, Luca Brochetti, David Gazzaroli, Remo Bonapace e Angelo Zanetti*

A fine censimenti *primaverili* 2017 proviamo a sintetizzare il quadro di area, la delega gestionale del capriolo prevede due metodiche per il censimento della specie capriolo: il censimento notturno con l'utilizzo del faro - in contemporanea al monitoraggio della specie cervo - e il censimento primaverile su aree campione. Con l'avvio della nuova delega gestionale in *primavera 2007* l'Ente gestore riorganizzò tutti i transetti notturni che vennero ampliati rispetto a quelli percorsi fino ad allora dal Corpo Forestale Trentino. Le squadre attualmente impiegate su campo sono *61 che percorrono nelle notti di primavera oltre 2500 chilometri a serata*. Oltre a questa metodica vi è da aggiungere lo storico censimento diurno sulle aree campione primaverili - queste zone - causa la sensibile diminuzione di avvistamento in conseguenza delle modifiche ambientali-forestali, sono state riviste come numero e perimetrazione in due momenti successivi e coincidenti con nuovi rinnovi di delega, in primavera 2011 e nel 2016 con l'avvio della delega attualmente in vigore.

Nella tabella 1 vengono riepilogati i dati degli avvistamenti di capriolo con l'utilizzo del faro in ore notturne, dalla primavera 2007 all'ultima, i dati sono specificati come dato di massimo avvistamento sul singolo distretto, mentre in fondo alla tabella sono riepilogati i dati di area a) come somma delle massime uscite di distretto, b) come dato di massimo avvistamento in contemporanea sull'intera area sud occidentale. La stagione primaverile 2017 non ha rappresentato una situazione ambientale ideale; le scarse precipitazioni nevose durante il periodo invernale non hanno creato, durante il periodo primaverile, la naturale compressione degli animali verso il fondovalle, di conseguenza le tre uscite di censimento notturno si sono svolte con gli animali probabilmente distribuiti e dispersi su tutto l'orizzonte alpino, situazione che non facilita sicuramente il conteggio dei caprioli. Il caldo anomalo di fine marzo ha inoltre contribuito alla ripresa vegetativa arborea anticipata, creando così un altro fattore negativo per la conta dei cervidi su prativo durante le ore notturne.

CENSIMENTO NOTTURNO capriolo 2007-2017 DATO DI MASSIMO AVVISTAMENTO											
DISTRETTO	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
LEDRO	153	146	127	196	146	116	188	146	156	164	128
CHIESE	303	424	374	451	333	341	460	353	323	323	324
GIUDICARIE	410	467	408	517	455	416	525	417	498	586	489
RENDENA+ az. faun. Regole	293	399	346	383	342	310	262	169	270	316	294
area sud-occidentale max uscita distretto	1159	1436	1255	1547	1276	1183	1435	1085	1247	1389	1235
area sud-occidentale max uscita area	1135	1424	1178	1547	1276	1183	1389	1085	1230	1321	1188
area sud-occidentale data max uscita	17-apr	24-apr	21-apr	20-apr	05-apr	17-apr	23-apr	08-apr	14-apr	12-apr	11-apr

Tabella 1. Conteggio dei caprioli sui transetti notturni

Ricordiamo che l'avvistabilità della specie può essere condizionata dalle primavere più o meno cariche di neve, dalle temperature primaverili che possono favorire o meno la ripresa vegetativa della struttura arborea rispetto a quella erbacea, dalle condizioni geo-morfologiche del distretto che possono essere più o meno adatte al conteggio dei caprioli, ed infine, a dal coefficiente di boscosità del distretto monitorato. Unico dato in ambiente alpino è quello emerso dalla Ricerca della Fondazione Edmund Mach in collaborazione con i distretti faunistici delle Giudicarie e della Rendena in cui si evidenziò come la percentuale di caprioli contattati durante il *censimento notturno primaverile* poteva variare fra un 15,2% e un 28,6%, a seconda delle condizioni ambientali primaverili, sul totale degli animale presenti. Il dato, visto l'esiguo numero di animali radiocollari (14 nel 2013 e 22 nel 2014), deve essere ovviamente preso con il giusto distacco.

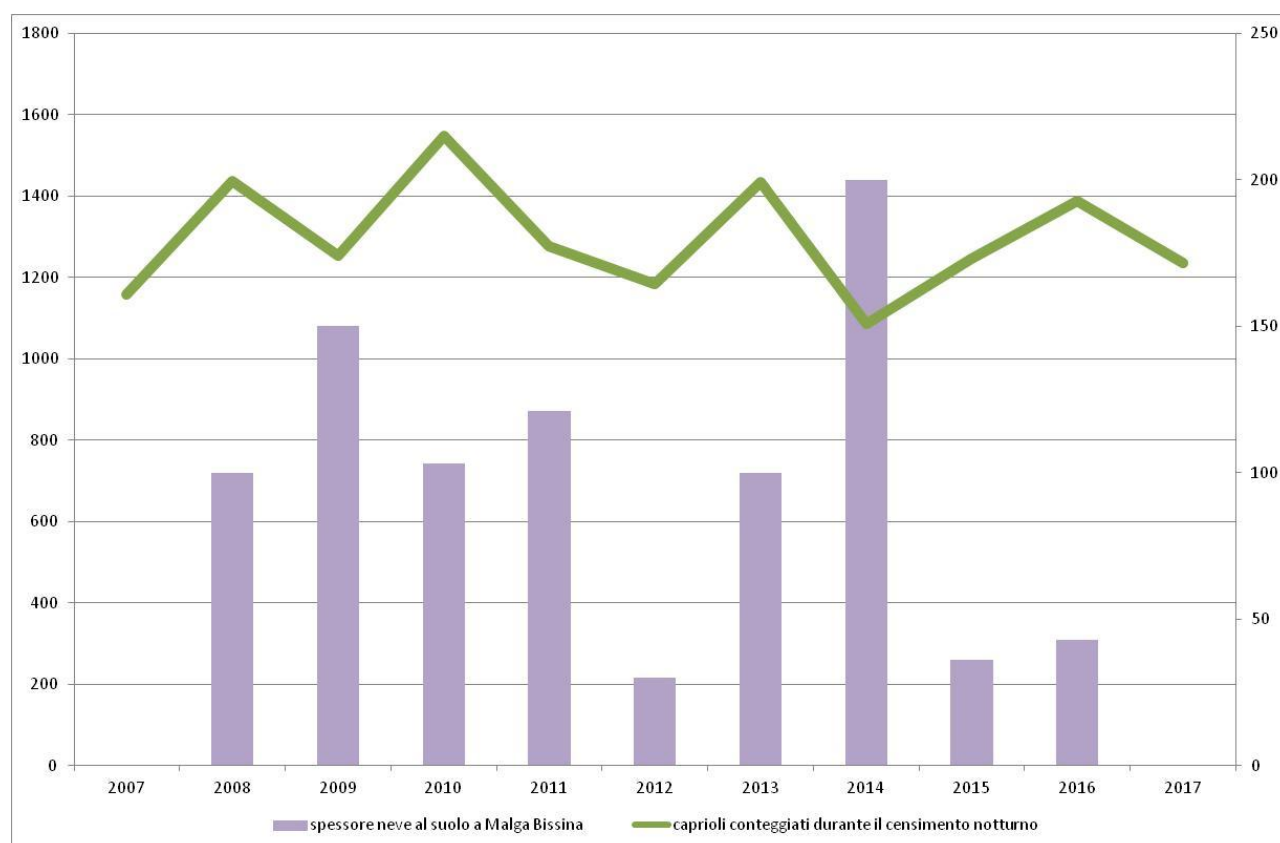


Grafico 1. Conteggio dei caprioli sui transetti notturni paragonato alla quantità di neve

In tabella 2 e nei grafici 2-3-4 riportiamo i dati di massimo avvistamento riscontrati sulle aree campione primaverili, i valori sono divisi e analizzati su tre periodi che corrispondono a tre diverse deleghe di gestione diverse in cui, come già anticipato, le aree primaverili sono state riviste e aggiornate in senso numerico e anche nella perimetrazione.

massimo avvistato aree campione	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
chiese	378	484	390	455	346	359	411	352	400	359	380
ledro	133	173	158	180	150	154	190	165	182	158	134
giudicarie	265	327	279	282	204	235	226	218	264	223	211
rendena	246	336	308	385	297	256	271	198	206	167	176
area sud occidentale	1022	1320	1135	1302	997	1004	1098	933	1052	907	901

Tabella 2. Conteggio dei caprioli sulle aree campione capriolo, dal 2016 le aree sono state riviste

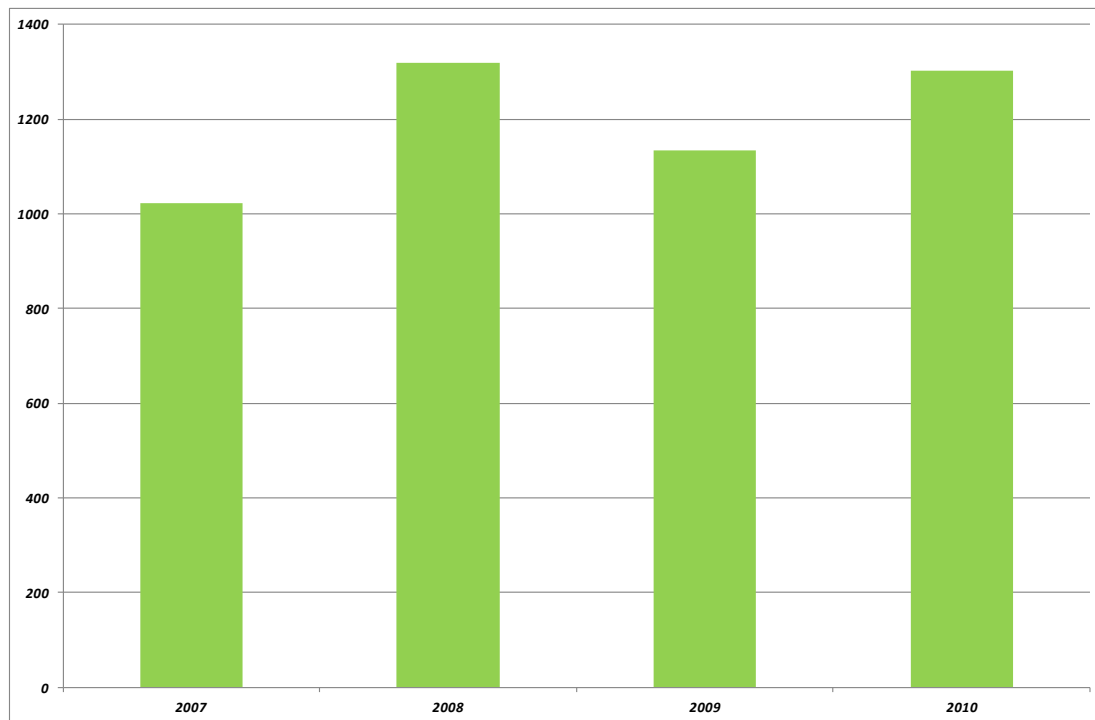


Grafico 2. Conteggio dei caprioli sulle aree campione 2007-2010

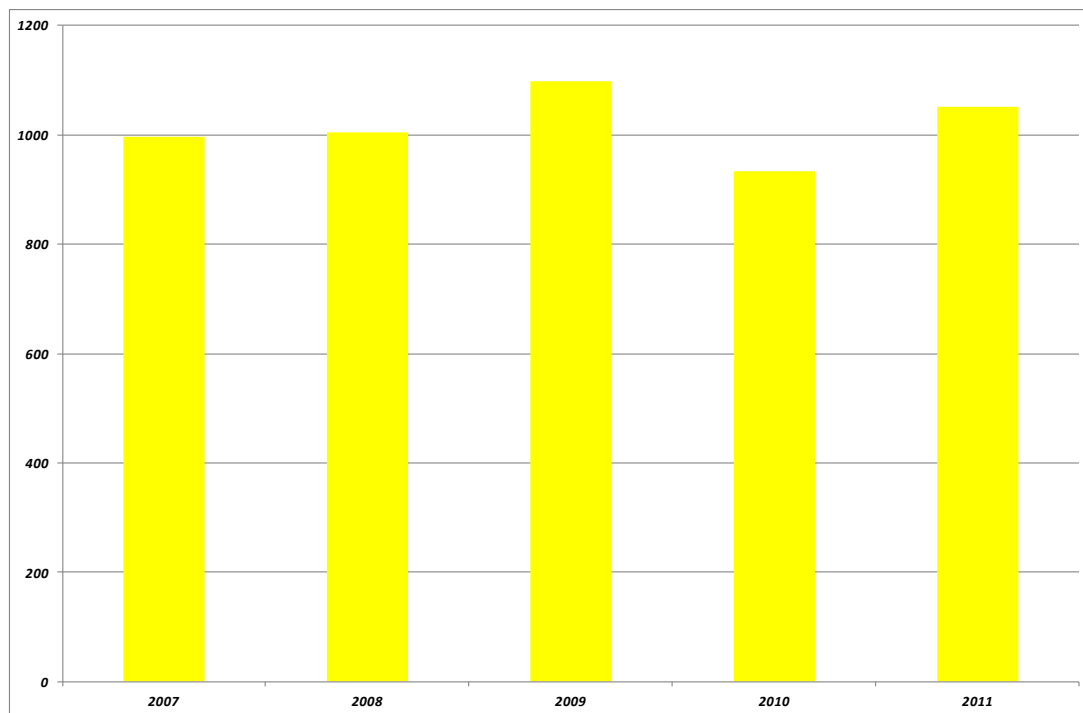


Grafico 3. Conteggio dei caprioli sulle aree campione 2011-2015

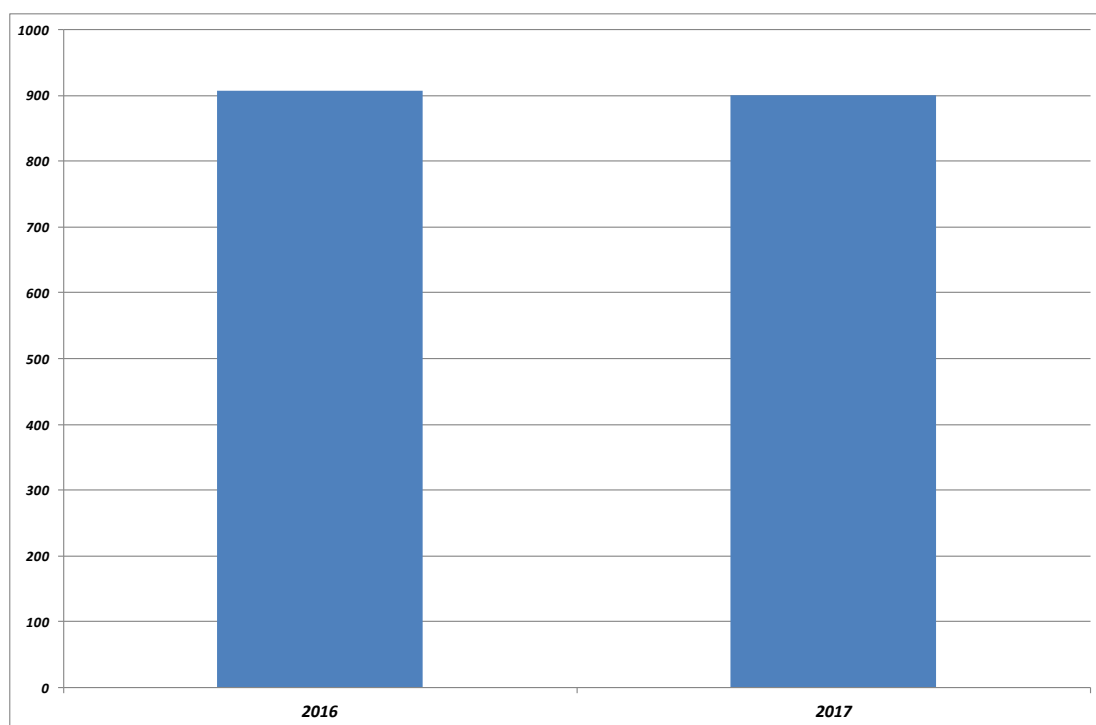


Grafico 4. Conteggio dei caprioli sulle aree campione 2016-2017

In tabella 3 e 4 e nel successivo grafico5 riportiamo i dati di prelievo dal 2007 all'ultima stagione venatoria 2016 distinti fra maschi e femmine-piccoli.

PRELIEVO CAPRIOLO MASCHIO										
distretti	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m
distretto faunistico Chiese	73	102	113	121	114	112	117	108	134	123
distretto faunistico Giudicarie	101	111	120	136	130	127	123	117	124	130
distretto faunistico Ledro	37	45	53	58	63	67	62	61	59	67
distretto faunistico Rendena	59	67	76	96	111	101	99	94	99	111
area sud-occidentale	270	325	362	411	418	407	401	380	416	431

Tabella 3. Riepilogo dei capi maschi abbattuti sull'area sud-occidentale dal 2007-2016

PRELIEVO CAPRIOLO FEMMINA e piccolo										
distretti	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
	Fe p	Fe p	Fe p	Fe p	Fe p	Fe p	Fe p	Fe p	Fe p	Fe p
distretto faunistico Chiese	71	94	120	120	86	100	80	85	92	105
distretto faunistico Giudicarie	105	84	126	139	125	135	98	106	119	119
distretto faunistico Ledro	41	50	56	60	64	68	58	54	57	57
distretto faunistico Rendena	57	52	71	98	97	88	76	73	81	89
area sud-occidentale	274	280	373	417	372	391	312	318	349	370

Tabella 4. Riepilogo dei capi maschi abbattuti sull'area sud-occidentale dal 2007-2016

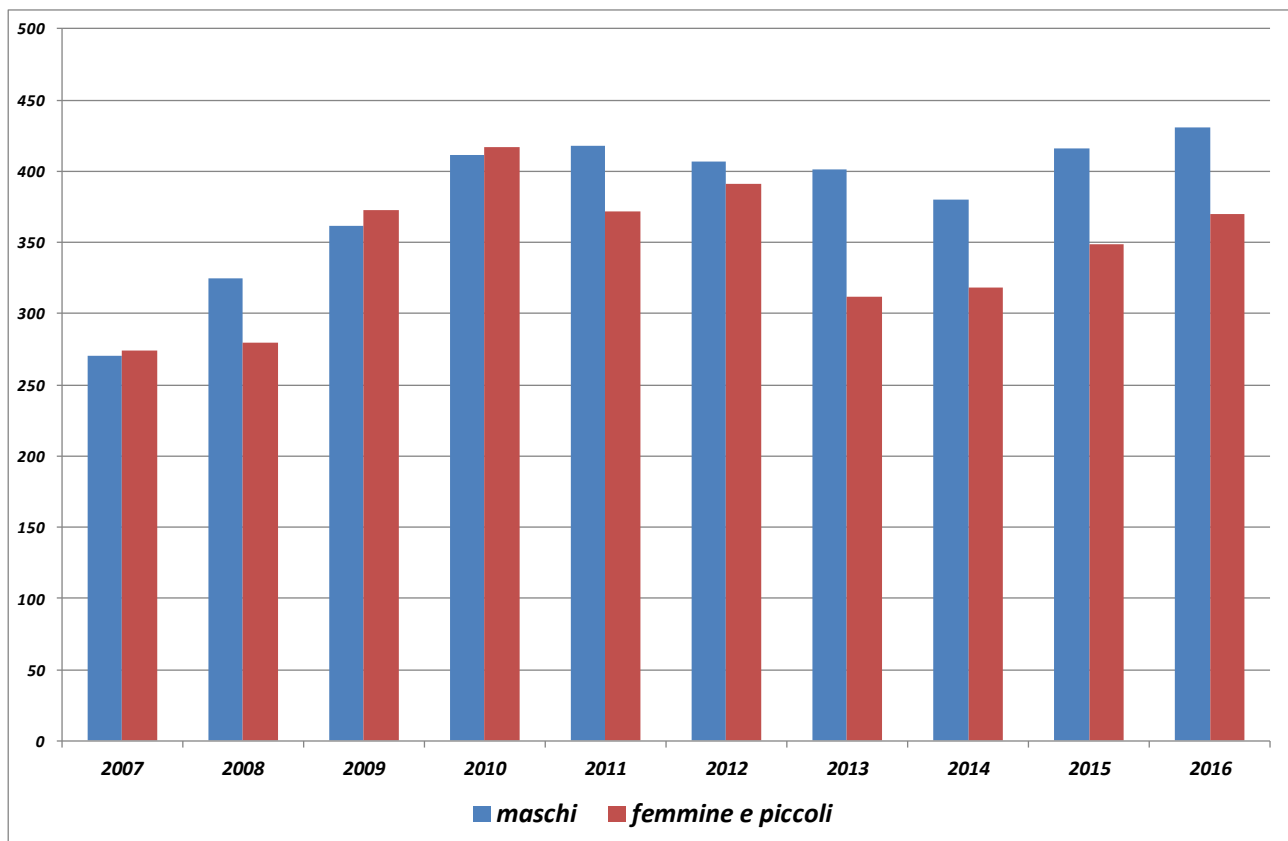


Grafico 5. Riepilogo dei caprioli maschi e femmine-piccoli abbattuti sull'area dal 2007 al 2016

A conclusione di dieci anni di esperienza sulla gestione del capriolo sicuramente sono ancora molti i dubbi e le domande che ci poniamo. Siamo altrettanto convinti che, dopo numerosi tentativi di sperimentazione (chiusure totale della caccia, calo abbattimento femmine, abbassamento femmine e piccoli rispetto ai maschi) che non hanno portato a riscontri tangibili, la popolazione di capriolo in ambiente alpino - quantomeno nella nostra area - **sia destinata nel medio e lungo periodo a flettere ancora verso il basso, salvo situazioni puntiformi come potrebbero essere le piano del Lomasso-Bleggio-Banale**. Un ecosistema alpino in rapido e veloce mutamento che ha visto in questi decenni ridurre **gli spazi ecotonali**, come dimostrano numerosi studi, **l'aumento delle consistenze degli altri ungulati, in primis camoscio e cervo**, che creano in molte realtà delle sovrapposizioni di habitat che innescano il processo ecologico delle competizioni alimentari interspecifica che vede perdente, in conseguenza della propria biologia alimentare, il capriolo, ed infine la comparsa di grandi predatori come lince e lupo, contribuiranno a creare un quadro ecologico completo che giocherà in maniera negativa sull'attuale consistenza del capriolo. **Confrontare le consistenze di capriolo degli anni '80 e '90 con l'attuale realtà è un errore ecologico grave**, le situazioni ecosistemiche sono radicalmente cambiate, quella condizione con altissime densità di capriolo rappresentava **una fase non naturale dell'ambiente alpino**, ma bensì una situazione che si è venuta a creare in un particolare contesto socio-economico. **Definire oggi il capriolo in "crisi" è altrettanto un errore, in quanto le consistenze della specie sono frutto dell'ambiente ecosistemico in cui la specie vive (Wotschikowsky, Schröder 1996)**, con la capacità portante della specie che si è molto ridotta negli anni e con ogni probabilità è destinata ancora a scendere. **E' possibili attendersi degli aumenti nel breve periodo solo in seguito a condizioni ambientali favorevoli (inverni con poca neve e miti, primavera poco bagnate e con buone temperature), o dal miglioramento di situazioni sociali con alta incidenza di prelievo illegale**. Dall'analisi dei dati sulle aree campione primaverili e dai riscontri numerici dei censimenti notturni ci sembra di evidenziare una sostanziale stabilità degli effettivi, forse con una leggerissima tendenza al calo che sarebbe anche consono aspettarsi visto l'aumento del cervo in questi ultimi anni. Negli anni abbiamo

investito molto nella ricerca: dai numerosi animali radiocollari per verificare gli spostamenti e le preferenze ambientali, alle puntuali analisi delle mandibole e trofei che ci hanno sicuramente arricchito e stimolato in qualche altro filone di lavoro, in questo periodo abbiamo anche cercato di trovare le risposte che ci mancavano per cercare di meglio chiarire il quadro rispetto allo status della specie e forse abbiamo trovato molte risposte in quel famoso lavoro, svolto in provincia di Bolzano, che è "I Caprioli della Foresta al Gallo" che vede come autore e coordinatore del progetto Ulrich Wotschikowsky con la supervisione di Wolfgang Schröder dell'Istituto di Biologia della Selvaggina di Monaco, due fra i maggiori esperti in ambito europeo sulla gestione degli ungulati selvatici. Nel lavoro in questione, che si è prolungato per dieci anni dal 1984 al 1993, sono stati abbattuti, pesati, misurati, catturati e seguiti centinaia di animali; dalla sperimentazione è emerso come in ambiente alpino **"sia impossibile censire i caprioli, non si può stimarli in misura attendibile"**, *l'unico sistema che può produrre risultati concreti è l'utilizzo dell'Indice di Lincoln (marcatura e ricattura) con un alto numero di animali marcati e radiocollari*. Ma la frase che ci ha più colpito è sicuramente la seguente **"la popolazione è capace di aumentare e diminuire più velocemente indipendentemente dalla caccia"**; se consideriamo le numerose cause di mortalità del capriolo in ambiente alpino: mortalità invernale (neve e freddo), mortalità post-natale (primavere fredde e bagnate), piccoli falciati, predazioni da volpe, randagismo cani, patologie (strongilosi e miasi naso-faringea), bracconaggio e investimenti stradali, sono situazioni che si verificano nel complesso solo per questa specie e che incidono in maniera determinante sulla dinamica di popolazione, come detto sopra, *indipendentemente dal prelievo venatorio*. Dice ancora Wotschikowsky: **la popolazione può diminuire soltanto, se per più anni di seguito il tasso di incremento viene sovrautilizzato**, questo non è il nostro caso in quanto abbiamo dimostrato che negli anni in cui la popolazione è calata, probabilmente in conseguenza di difficili inverni, si è poi ripresa nelle stagioni seguenti pur mantenendo un piano di abbattimento costante. Ultima considerazione sulla struttura di popolazione **"non è conveniente gestire salvaguardando o non cacciando affatto certe classi di caprioli. La strada migliore è di abbattere maschi, capriole e piccoli nella misura in cui sono presenti nella popolazione"**, su questo tema dovremmo lavorare molto in futuro, considerando il fatto che al Gallo l'aumento delle femmine, probabilmente avvicinandosi alla capacità portante, portavano ad un calo di produttività ed un aumento di mortalità dei piccoli nati, con risultati insignificanti sulla dinamica di popolazione.